



Cineforum Associazione TINA MODOTTI 2010 **"OTTO E MEZZO...PUNTUALI !"**
 Auditorium del Museo di Scienze naturali - Via Ozanam, 4 - BRESCIA
 Venerdì 4 giugno 2010 - ore 20:30

GIOCHI PROIBITI

Titolo originale : *Jeux interdits*

FRANCIA - 1952 - Durata 86' - Regia di **René Clément**

Sceneggiatura : René Clément, Jean Aurenche e Pierre Bost

Fotografia: Robert Juillard Montaggio: Roger Dwyre Musiche: Narciso Yepes

Premi: Leone d'Oro al miglior film (1952)



Sinossi : 1940. La Francia è squassata dalle bombe naziste. Paulette (Brigitte Fossey), una bambina di cinque anni perde i genitori durante un bombardamento. Michel (Georges Poujouly), un ragazzino di qualche anno più grande, la incontra mentre vaga sperduta, la porta nella fattoria dove vive, e convince i genitori, piuttosto recalcitranti, a tenerla con loro. Tra Paulette e Michel nasce una delicata amicizia che li porterà a crearsi un mondo-altro, impenetrabile per gli adulti. I due bambini costruiscono un cimitero di animali, rubando le croci dal cimitero locale...

Jeux interdits rappresenta l'ultimo film della trilogia di pellicole che René Clément dedicò al tema della guerra (i primi due furono, *La bataille du rail* e *Les maudites*). Il tema della guerra, tuttavia, per quanto sia il contesto di svolgimento delle azioni, rimane quasi in sottofondo ed è filtrato dal punto di vista dei due bambini che ne danno una interpretazione lucida e terribile, portando la morte nel quotidiano delle loro vite e facendola convivere con la vita. E così il mondo di questi bambini diventa un cimitero di cani, talpe, topi e lumache, segnato da croci contadine di legno e fiori di campo. Un



cimitero di animali in cui traspare il senso più intenso della *pietas* cristiana e attraverso il quale Paulette e Michel si scollano dal mondo degli adulti grezzo e volgare. Il film, inizialmente, fu respinto dal festival di Cannes, per poi essere accettato dopo una accesa polemica. Fu respinto anche dal festival di Venezia per essere già stato proiettato a Cannes ma, dopo una ennesima protesta, accettato, vincendo il Leone d'Oro come miglior film, e il premio come miglior attrice per Brigitte Fossey. L'accoglienza della critica fu piuttosto ostile. Più di un critico disse che il film stesso si sarebbe dovuto proibire. Il regista fu accusato contemporaneamente di banalizzare il

tema della guerra e di infliggerne senza pietà i suoi orrori agli attori. La critica di sinistra lo accusò di dare una immagine gretta della classe lavoratrice. La pellicola ha un afflato così intenso, in realtà, perché non accetta compromessi sia rispetto all'orrore della guerra, sia all'innocenza dell'infanzia. Non si tratta mai di un film strappalacrime che cerca di creare emozioni ma bensì di osservarle. Il viso di Paulette diventa uno specchio che si rifiuta di riflettere ciò che vede e ciò che sente. Il suo dolore, mai pronunciato, attraverso l'affetto di Michel, viene recintato in un gioco che nessun adulto è in grado di comprendere e penetrare.



Scheda a cura di Marzia Morteo